

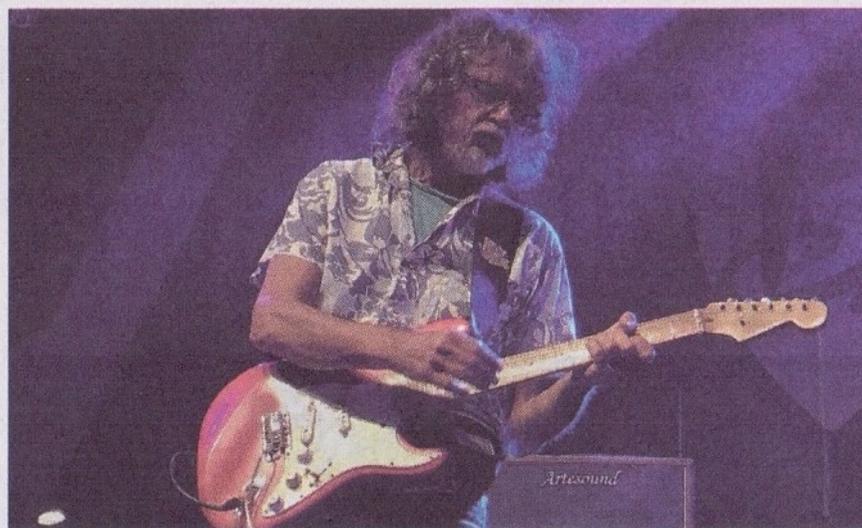
MUSICA. All'insegna della qualità la nona edizione della rassegna ospitata all'Area Exp di Cerea

Blues Made in Italy fa il pienone fra live in acustico e jam session

Esibizioni dalle 10 all'una di notte, con fuoriclasse e una parentesi dedicata al ricordo di Rudy Rotta

Blues Made in Italy cresce a Cerea di anno in anno. Ormai, più che il raduno dei musicisti blues e degli addetti ai lavori, è diventato una full immersion di un giorno intero (dalle 10 all'una di notte) con il meglio della musica blues tricolore.

In continua espansione, l'edizione 2018 - la nona - ha occupato un padiglione in più dell'Area Exp rispetto al 2017, riservato alle esibizioni in acustico e alle jam session. Nella sala principale, sul palco degli show elettrici, davanti a una platea folta fin dal mattino, si è ricordato anche Rudy Rotta, amico di Blues Made in Italy, scomparso lo scorso anno. A eseguire un brano del bluesman verone-



Tolo Marton al Blues Made in Italy di Cerea

se è stato Gennaro Porcelli con la sua band. Il chitarrista, collaboratore di Edoardo Bennato, ha confessato: «Non ci fosse stato Rudy con i suoi insegnamenti, non avrei fatto questo lavoro. Poi si è scatenato in una serie di assoli puliti, pieni di inventiva. Più vicino al soul e al rhythm'n'blues Mike Sponza che a Cerea presenta l'album

“Made in the Sixties”, omaggio a fatti, persone e atmosfere degli anni '60, ovviamente rilette sotto una lente soul-r'n'b (immaginate un incrocio tra Springsteen e una rivista soul dell'etichetta Stax). E quando rilegge brani di Hendrix, il padiglione esplode d'entusiasmo. Diversa e per molti versi unica l'esibizione del duo Mora e Bron-

ski: blues bellici, echi di Tom Waits e John Hiatt, una voce da voodoo e una chitarra spiritata. Magari i puristi hanno storto il naso, ma questo duo è la cosa più originale sentita al raduno 2018.

A chiudere, due fuoriclasse: Tolo Marton (per la prima volta alla rassegna) e Francesco Piu, a simboleggiare tutta l'Italia presente, dal Veneto alla Sardegna. Marton è apparso in forma sfolgorante, ancora più rilassato e preciso; un virtuoso che non perde mai di vista la struttura delle canzoni. Piu ha scatenato la platea che ha finito per ballare sotto il palco fino all'una passata.

Da segnalare, la presentazione della biografia di Ry Cooder scritta da Aldo Pedron per Arcana Editrice: anche questa è una nuova direzione possibile per coinvolgere ancora più gli appassionati di musica. ● GBR